



ILLUSTRAZIONE DI ANNA GODEASSI

**Il carteggio.** Il fisico Wolfgang Pauli fu in cura da Carl Gustav Jung. Con il quale scambiò lunghe lettere. Tema: trovare una base scientifica dell'attività psichica

# Un premio Nobel sul lettino dell'analista

MORENO MONTANARI

**I**l carteggio tra il premio Nobel per la fisica Wolfgang Pauli e Carl Gustav Jung testimonia l'originale e pregevole sforzo di ricercare «una base concettuale unitaria per la comprensione scientifica dello psichico come del fisico». L'incontro tra i due, tuttavia, non avvenne per questioni scientifiche: nel 1930 il padre di Pauli, collega universitario di Jung, gli chiese di prendere in cura il figlio che a soli trent'anni era già un'autorità nel campo della fisica quantistica ma era anche una persona depressa e con scatti d'ira che l'avevano ripetutamente portato ad offrire un pessimo spettacolo di sé nei bar di Zurigo, la città dove insegnava fisica teorica. Jung accettò e fu subito colpito dai sogni del suo paziente che mostrano un inconscio «stracollo di materiale arcaico» che sembrava confermare la sua teoria degli archetipi collettivi alla quale stava lavorando proprio in quegli anni.

Fu un caso fortunato o una sincronicità? Jung era smanioso di sapere se quest'ultimo concetto, l'ipotesi di una relazione acausale, sul piano fisico e psichico, tra eventi apparentemente fortuiti e indipendenti che tuttavia l'individuo avverte come connessi e fortemente significativi sul piano esistenziale, avesse riscontro nella fisica quantistica e trovò in Pauli la conferma. C'era una significativa somiglianza «ai diversi tipi di forme acausali olistiche presenti in natura e alle condizioni che accompagnano il loro attuarsi», disvelate proprio da questa nuova frontiera della fisica. Per non rischiare di influenzare il giudizio e l'attività onirica del suo paziente, Jung decise di inviarlo a una collega donna alla quale chiese di trascrivere e consegnargli i sogni



**JUNG E PAULI**  
a cura di Antonio Sparzani

MORETTI & VITALI  
TRAD. DIG. DRAGO  
PAGG. 408  
EURO 80

del paziente che utilizzerà poi per il suo libro *Alchimia e psicologia*. Fu solo quando l'analista di Pauli si trasferì a Berlino che questi chiese e ottenne di proseguire, per due anni, l'analisi con Jung dalla quale nascerà un carteggio certo difficile (curato da Antonio Sparzani per Moretti & Vitali), ma fecondo per entrambi. Lo psicoanalista ne ricavò intuizioni capaci di dare al suo pensiero «un cuore nuovo» — la metafora del Sé come un «nucleo radiattivo». L'idea dell'archetipo come «probabilità dell'accadere psichico» favorita dalla spiegazione che «nella fisica quantistica l'archetipo va ricercato nel concetto di probabilità (matematica), cioè nella concordanza di fatto tra il risultato atteso, calcolato con l'aiuto di questo concetto, e le frequenze misurate empiricamente». L'invito a estendere la psicoanalisi ben oltre la sfera clinica. Pauli, da parte sua, beneficiò enormemente di una rinnovata attività onirica costellata anche da «sogni di Fisica» - riportati nel testo - che contenevano importanti intuizioni la cui elaborazione si rivelerà decisiva per la formulazione delle sue teorie successive che gli valsero, nel 1945, il Nobel per la fisica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.